

In 10 anni sostenuti 820 interventi per l'educazione alla legalità e per contrastare la dispersione scolastica

Fondazione con il Sud, la ricetta è puntare sulle buone pratiche

Intervista al presidente **Carlo Borgomeo**: "Percorso dal basso più giusto ed efficace"

ROMA - Colmare il divario tra Nord e Sud, riannodare lo sfilacciato tessuto sociale meridionale, promuovere lo sviluppo con progetti sostenibili e buone pratiche sono le sfide che vedono da dieci anni impegnata sul campo la **Fondazione con il Sud**.

Grazie a questo impegno, sono state create 5 "fondazioni di comunità" (nel Centro storico e nel Rione Sanità a Napoli, a Salerno, Messina e nella Val di Noto in Sicilia) e avviate oltre 800 iniziative in 6 regioni (Basilicata, Cala-

bria, Campania, Puglia, Sardegna, Sicilia) nell'ambito del contrasto alla dispersione scolastica e alla fuga dei cervelli, della valorizzazione dei beni comuni (ambiente, cultura, beni confiscati alle mafie), della qualificazione dei servizi socio-sanitari, per l'integrazione degli immigrati e in generale per promuovere un welfare di comunità.

In occasione dei primi dieci anni della Fondazione, intervistiamo il presidente **Carlo Borgomeo**.

Qual è il bilancio della Fondazione degli ultimi 10 anni?

"In questi dieci anni abbiamo sostenuto 820 interventi per l'educazione dei ragazzi alla legalità e per il contrasto alla dispersione scolastica, per valorizzare i giovani talenti e attrarre i 'cervelli' al Sud, per la tutela e valorizzazione dei beni comuni (patrimonio storico-artistico e culturale, ambiente, riutilizzo sociale dei beni confiscati alle mafie), per la qualificazione dei servizi socio-sanitari, per l'integrazione degli immigrati, per favorire il welfare di comunità. Inoltre abbiamo sostenuto la nascita delle prime 5 'fondazioni di comunità' del Mezzogiorno, tra cui le due siciliane Fondazione di Comunità di Messina e Fondazione di Comunità Val di Noto. Ma il risultato 'implicito', che rappresenta il cuore della nostra missione, è aver provocato la costituzione di oltre 6.500 partnership, coinvolgendo in queste iniziative 5.000 organizzazioni (non profit, pubblico e privato) e oltre 280 mila cittadini, soprattutto giovani, che hanno fatto rete, hanno collaborato per il bene comune. Tutto questo è stato sostenuto erogando complessivamente 153 milioni di euro di risorse private, di cui più di un quarto in Sicilia".

Secondo gli ultimi dati Csvn, la Sicilia è tra le ultime regioni per numero di organizzazioni di volontariato. In che modo la Fondazione sta lavorando per colmare questo gap?

"Si tratta di un gap che ha ragioni storiche e che, come tutti i divari Nord-

Sud, per essere colmato seriamente necessita di tempo. Anche su questo fronte, oltre a fornire sostegno e opportunità, cerchiamo di proporre delle innovazioni. La promozione del volontariato al Sud è una delle tre linee strategiche della Fondazione, accanto ai progetti esemplari e alle fondazioni di comunità. Abbiamo realizzato 279 iniziative per rafforzare soprattutto le reti di volontariato nazionali e locali nelle regioni meridionali. Non solo, quest'anno abbiamo promosso anche il bando 'Con il Sud che partecipa' rivolto a tutte le non profit e non solo alle organizzazioni di volontariato per stimolare la partecipazione dei cittadini meridionali in attività di volontariato e utilità sociale. Abbiamo registrato un notevole successo con oltre 1.000 idee pervenute, segno che c'è una grande domanda di partecipazione sui territori. Ne abbiamo selezionate 65 che adesso saranno trasformate in proposte di progetto. Il percorso che parte dal basso non sarà quello più veloce, ma è sicuramente quello più giusto ed efficace".

Molti dei vostri progetti in Sicilia riguardano settori diversi. Quali sono i più difficili e quelli che hanno dato risultati migliori?

"Gli ambiti sono quelli accennati precedentemente, che in Sicilia interessano oltre 200 interventi. In generale direi che il contrasto alla dispersione scolastica e la valorizzazione dei beni comuni sono quelli che hanno permesso maggiormente di esprimere alle realtà siciliane inter-



Carlo Borgomeo

"In 10 anni provocata la costituzione di 6.500 partnership con 280.000 cittadini coinvolti"

venti molto interessanti con un forte contenuto di innovazione sociale".

La Fondazione Con il Sud "da statuto" vuole promuovere "l'infrastrutturazione sociale" del Mezzogiorno, ovvero sostenere percorsi di coesione sociale per favorire lo sviluppo. In che modo questo obiettivo è stato raggiunto?

"È un obiettivo di lungo periodo e, dal nostro punto di vista, è funzionale ad un obiettivo ancora più grande come quello dello sviluppo del Sud. Lo vediamo come un percorso per costruire le premesse di uno sviluppo concreto e duraturo. Se non c'è coesione sociale, se non c'è condivisione e rispetto delle regole, se non ci sono opportunità di crescita del capitale umano e sociale, non ci potrà essere sviluppo. I soldi, come purtroppo sappiamo bene, da soli non bastano".

Quanto ancora resta da fare?

"Senza opportunità di crescita del capitale umano e sociale non ci sarà sviluppo"

"Tantissimo e, ovviamente, la Fondazione non è in grado di farcela da sola. Ma possiamo dare l'esempio, sperimentare e provocare innovazione sociale, proporre soluzioni alternative praticabili. Riprendo un concetto centrale della manifestazione, coniugare la forza delle idee con l'esempio e la realtà dei fatti".

Come immagina la Fondazione tra dieci anni?

"Non credo che tra dieci anni il Sud abbia risolto tutti i suoi problemi, spero però che nel prossimo decennio siano cambiate molte cose e siano modificate soprattutto le priorità politiche del nostro Paese in materia di sviluppo. Vorrei vedere al primo posto, ad esempio, il contrasto alla dispersione scolastica. Per la verità spererei di non attendere 10 anni".

Liliana Rosano

© RIPRODUZIONE RISERVATA